İ	
1	
2	
ַ	
Ō	
) }	
	Vis C Colombo 3/6 64007 Sout/Omore (TE)
ָרָ ב	ţ
:	3
	Š
5	Č
	3
}	Ò
•	7
	5
:	9
:	9
7	
	3
2	3
	3
)	(
)	
;	5
5	
a de soc. coop. a mi Ambiente e orcareza	
)	
ŕ	
•	

R	F	G		N	F	Α	Βŀ	RU	17	7	\bigcap
1 /	_	\mathbf{u}	\sim	ľ	_	/ \	$\boldsymbol{-}$	10	_	_`	→

PROVINCIA DI TERAMO

COMUNE DI NERETO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE VERIFICA di ASSOGGETTABILITA' V.I.A.

Ai sensi dell' art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

recante "Norme in materia ambientale".

CAMPAGNA di FRANTUMAZIONE DI RIFIUTI INERTI (CER 17 09 04) per mezzo di IMPIANTO **AUTORIZZATO MOBILE** con capacità > 10/Ton/gg

Ditta: F.Ili Traini srl Via de Gasperi, 7 Nereto (TE)

Data 02 MAGGIO 2011

A cura di

Dott. Marino Di Remigio

Tecnico Competente in Acustica Ordinanza n. 28 del 14.03.02 - Giunta Regionale ABRUZZO Direzione Turismo Ambiente e Energia

1. SOMMARIO

1. Sommario	2
2. Indice delle figure	3
3. scopo dello studio	
3.1 Dimensioni e caratteristiche del progetto	
3.1.1 Descrizione dell'unità operativa	
3.1.2 Specifiche tecniche PRE NERETO	
COMUNE DI NERETO norme tecniche Attuazione P.R.E.	
3.1.3 Descrizione del lotto di posizionamento delle macchine frantumazione	
3.1.4 Caratteristiche degli impianto di frantumazione mobile	
3.2 Cumulo con altri attività	
3.3 Utilizzazione di risorse naturali	
3.4 Inquinamento chimico e interferenze nella catena alimentare umana	
4. LOCALIZZAZIONE DEL sito	
4.1 Inquadramento territoriale e carico antropico	
4.1.1 Descrizione del sito	
4.1.2 Tipizzazione dell'area	
4.2 Utilizzazione attuale del territorio	18
4.2.1 Assetto vegetazionale	19
4.2.2 Aspetti faunistici	20
Interazione del progetto con i principali strumenti di pianificazione e rispetto dei criteri territoriali	21
4.3 Piano Regionale Paesistico	
4.4 Piano Regolatore Generale (PRG) Comune di Nereto (TE)	
4.5 Vincoli paesaggistici	
4.6 Vincolo idrogeologico-forestale	
4.7 Rispetto dei criteri territoriali	
4.7.1 Aree protette (Parchi Nazionali e Regionali, Riserve Naturali, Oasi e Parchi Territoriali Atti	
ZPS,SIC,IBA, aree tutela dell'Orso Bruno Marsicano)	
4.7.2 Aree boscate	
4.7.2 Alee boscate	
4.7.4 Aree percorse da incendi (Legge 353/2000)	
4.7.5 Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)	
4.7.6 Siti archeologici	
4.8 Sensibilità ambientale	
IMPATTI AMBIENTALI	
4.9 Impatto della campagna di frantumazione	
4.9.1 Acque	30
4.9.2 Rifiuti	30
4.9.3 Traffico veicolare	30
4.9.4 Onde elettromagnetiche	31
4.9.5 Interferenze di tipo biologico	
4.9.6 Rischio incendio	
4.9.7 Emissione in atmosfera	
4.10 Rumore Valutazione previsionale del disturbo presso il recettore causato dalle sistema di	0_
triturazione mobile	33
4.10.1 Software di simulazione impiegato	
4.10.2 Riferimenti legislativi	
<u> </u>	35
4.10.4 Descrizione dell'impianto sorgenti di rumore	
4.10.5 Simulazione e Calcolo previsionale – Determinazione dei livelli assoluti di immissione	
4.10.6 Caratteristiche morfologiche ed acustiche dei terreni.	
4.10.7 Presenza di ostacoli ed altezza degli edifici.	
4.10.8 Effetti meteorologici	
4.10.9 Effetti legati al comportamento ondoso del campo sonoro.	
4.10.10 Caratteristiche del ricettore	37
4.10.11 Simulazione con IMMI	37
4.11 Conclusioni RUMORE	39

Studio preliminare ambientale Verifica Assoggettabilità V.I.A. art.20 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Ditta: :

F.IIi TRAINI. S.r.I.- via De Gasperi, 7 Nereto (TE)

Maggio2011

5.	CONCLUSIONI	41
2.	INDICE DELLE FIGURE	
Fig	ura 1: Area attiva con materiali messi a riserva	11
Fig	ura 2: Ubicazione del sito (IGM 1:25000)	17
Fig	ura 3 Ubicazione del sitoura 3 Ubicazione del sito	17
	ura 4: Carta delle Tipologie Forestali della Regione Abruzzo. Dettaglio dell'area oggetto di intervento	
	ura 5 Carta Uso del suoloura 5 Carta Uso del suolo	
Fig	ura 6: Carta dei Suoli e dei Paesaggi d'Abruzzo ed.2006 (Fonte Regione Abruzzo -Centro S.A.P.A. –ARSSA	
Abı	ruzzo)	19
Fig	ura 7 Piano Regionale Paesistico PRP 2004	22
Fig	ura 8: Carta del Vincolo Idrogeologico-Forestale e delle Zone sismiche della Regione Abruzzo ed.1986	23
	nura 9: Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)-Carta della pericolosità. Fonte: Regione Abruzzo. Inura 10: Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)-Carta delle aree a rischio. Fonte: Regione Abruzz	
		27
	ura 11: Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) della Regione Abruzzo con dettaglio dell'area oggetto	
d'in	ntervento	28
Fia	ura 12 Aree esondabili- Tratteggio rosso	28

Maggio2011

3. SCOPO DELLO STUDIO

Il Presente Studio si rende necessario in quanto previsto dal Delib. Giunta Reg. nº 629 del 09/07/2008 (in applicazione D.Lgs. 3.04.2006, n. 152 - art. 208, comma 15 - L.R. 19.12.2007, n. 45 - art. 50, comma 2. Impianti mobili di smaltimento e/o recupero di rifiuti.)

L'azienda F.Ili Traini srl è già autorizzata dalla Provincia di Teramo (VIII settore) provvedimento del 28/06/2010 con iscrizione al RIP n 243 /TE avente decorrenza dal 13/10/2009, per la TIPOLOGIA 7.1 codice CER 17 09 04 per Messa a Riserva con cernita R13 per una quantità pari a 3.000 tonnellate /anno.

L'azienda intende procedere ad una campagna di triturazione e frantumazione di quanto già messo in riserva, utilizzando una macchina dotata di autorizzazione presa in noleggio.

La macchina in oggetto ha una potenzialità di 100 ton/h quindi > 10 ton/giorno e in base alla succitata DGR 629 si rende necessario la Verifica di Assoggettabilità.

Il presente "Studio preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità alla procedura di V.I.A.", redatto secondo l'allegato V alla Parte seconda al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è quello di valutare ed illustrare in via preliminare gli impatti che l'ambiente potrebbe subire durante le operazioni di triturazione dei laterizi nel sito in oggetto.

Vista la particolarità dell'attività da sottoporre a V.A., che si riferisce a impianti TEMPORANEI e MOBILI di Frantumazione, il presente studio, studierà fondamentalmente gli impatti della fase della campagna di FRANTUMAZIONE .

A riguardo degli impatti di costruzione dell'area, non vengono descritti in quanto area già esistente, attrezzata ed autorizzata alla messa in riserva di quanto in oggetto.

IDENTIFICAZIONE AZIENDA DELLA DITTA

Ragione Sociale:	F.LLI TRAINI sri
	Via De Gasperi n. 7-64015 Nereto (TE)
Partita Iva e codice fiscale:	01581500673
Numero iscrizione alla Camera di	numero REA 135722
Commercio:	Humero NEA 133722
Codice ISTAT attività :	45.11
Indirizzo della sede legale :	Via De Gasperi n. 7 — Nereto (TE) —Tel. E fax 0861. 856459
	Traini Angelo
	nato a Sant'Omero (TE) il 10.12.1957, residente a
Legale rappresentante:	Nereto in Via De Gasperi, C.F. TRN NGL 57T10 13481
	Traini Claudio
	nato a Teramo l'i 1.11.1962, residente a Nereto in Via
	De Gasperi, C.F. TRN CLD62S1I LIO3E
	Provvedimento del 28/06/2010
	Iscrizione al RIP n 243/TE avente decorrenza dal
Autorizzazione Posseduta :	13/10/2009 ,
Autorizzazione i decedata .	TIPOLOGIA 7.1 codice CER 17 09 04 per
	Messa a Riserva con cernita R13
	quantità : 3.000 tonnellate /anno.
Indirizzo area della campagna di	Nuova Zona Industriale del Comune di Nereto
frantumazione	Località Vibrata
	Ditta fornitrice : Mannocchi Luigino
	Sede legale Montalto di Marche (AP) Via Piagge 3
Autorizzazione Impiente mobile di	Modello macchina di Frantumazione REV GCV 75
Autorizzazione Impianto mobile di	Zeffiro abbinata a vibrovaglio di tipo GSV 30/S
Frantumazione preso a noleggio	Determinazione Dirigenziale N 6418/GEN N, 345/SA
	del 23/12/2003 rilasciato dalla Provincia di Ascoli
	Piceno- Settore ambiente

3.1 Dimensioni e caratteristiche del progetto

3.1.1 Descrizione dell'unità operativa

L'attività di recupero (MESSA A RISERVA) di rifiuti provenienti da operazioni di costruzioni e demolizioni è svolta su un lotto di terreno di natura industriale sito nella nuova zona industriale del Comune di Nereto in località Vibrata, distinto in Catasto Terreni al foglio n. 7, particelle n. 1228, n. 1086, n. 1297, n. 1299, n. 1301, n. 1303, n. 1306, n. 1308 della superficie complessiva di ma 5.597 di proprietà della ditta F.LLI TRAINI s.r.l.

Operazioni di Frantumazione avverranno nella stessa area di messa riserva.

Nel vigente Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Nereto : il lotto di terreno in parola ricade in zona: D1 -Zona a prevalente destinazione produttiva

3.1.2 Specifiche tecniche PRE NERETO

COMUNE DI NERETO norme tecniche Attuazione P.R.E.

ART 6.4 Zone a prevalente destinazione produttiva e/o commerciale a) Generalità

Tali zone comprendono costruzioni per attività industriali, artigianali e commerciali.

La zona è destinata all'insediamento di attività produttive in genere, di piccole e medie industrie, impianti ed attrezzature per artigianato produttivo e di servizio, di strutture commerciali per la media distribuzione.

All'interno di detta zona possono essere localizzate attività produttive che non producono fumi, rumori e liquami inquinanti che superino i limiti previsti dalla normativa vigente in materia e che comunque non arrechino molestia alla quiete pubblica.

Per quelle attività censite come insalubri di cui al D.M. 12-02-1871 in base all'art. 216 del Testo Unico L.L.S.L. e successive modifiche ed integrazioni, la localizzazione è subordinata ad adozione su richiesta del Sindaco di cautele tendenti ad eliminare o a ridurre entri limiti di accettabilità gli effétti nocivi derivanti da scarichi liquidi, gas, vapori o rumori ecc.. Tali cautele verranno definite caso per caso in collaborazione con le competenti autorità sanitarie in fase di esame del progetto di richiesta di concessione edilizia. Oltre a quanto sopra detto sono consentite le seguenti destinazioni d'uso come meglio specificate.

- 1- Attività produttive in genere
- 2- Attività di servizio della viabilità quali autofficine, autorimesse, ecc..
- 3- Altre attività di servizio quali, ad esempio, depositi di attrezzature per edilizia e la cantieristica in genere.
- 4- E' consentita anche l'insediamento di rivendite autoveicoli e materiali ed attrezzature per l'edilizia in genere.
- 5- Strutture commerciali di media distribuzione.

Oltre a quanto sopra citato, sarà consentita la costruzione di laboratori di analisi e di ricerca, di magazzini, depositi, silos, rimesse ed uffici connesse con le specifiche attività delle aziende insediate.

E' anche ammessa la costruzione di abitazioni nelle quantità previste come di seguito specificate. ' consentito inoltre all'interno di opifici industriali e artigianali, il commercio e la mostra della merce prodotta dall'azienda per una supèrficie non superiore al 30% della SUE realizzata a condizione che l'impianto produttivo disponga di una superficie minima destinata a parcheggio di uso pertinenziale pari al 40% della superficie utile dell'impianto adibito al commercio.

Non sono ammessi scarichi nelle fognature pubbliche di acque di rifiuto che superino i limiti di accettabilità indicati dalla circolare ministeriale n. 105 del 02-07-73 e da tutte le altre leggi e norme in vigore.

Le ditte insediate dovranno comunque richiedere apposita autorizzazione allo scarico e quindi all'immissione in fognature ai sensi delle leggi e dei regolamenti vigenti.



Studio preliminare ambientale Verifica Assoggettabilità V.I.A. art.20 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Ditta: :

F.III TRAINI. S.r.I. - via De Gasperi, 7 Nereto (TE)

Maggio2011

Le aree destinate a parcheggio all'interno dei lotti possono essere coperte con strutture leggere a condizione che la loro altezza non superi ml 3,00 dal piano di campagna creato; dette coperture e/o le eventuali pensiline non saranno oggetto di computo ai fini del rapporto di copertura prevista e potranno essere costruite anche lungo la linea di confine.

All'interno ditale zona con diversa campitura sono previste aree per attrezzature collettive e di interesse generale a servizio della zona produttiva e per insediamenti mirati alla qualificazione settoriale.

b) Strumenti di attuazione e di gestione

Per l'attuazione del Piano, il Comune potrà acquisire ai sensi dell'art. 27 della Legge 22-10-71 n. 865 e successive modifiche ed integrazioni le aree comprese nella zona produttiva, urbanizzarle direttamente e cederle a privati operatori in proprietà.

L'Amministrazione Comunale potrà procedere all'attuazione del Piano acquisendo le aree della zona produttiva mediante accordi con i privati proprietari utilizzando eventualmente anche contratti di opzione e/o compravendita definendo, modalità, tempi e mezzi di cessione sia delle aree edificabili che quelle destinate ad uso pubblico e ad urbanizzazione.

c) Opere d urbanizzazione

Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria a servizio degli insediamenti per attività produttive saranno realizzate nella loro totalità dal Comune o da operatori convenzionati sulla base di progetti esecutivi redatti in conformità delle previsioni del Piano stesso.

d) Richieste di insediamento nelle aree del Piano

Agli operatori, a cui sarà consentito insediarsi nelle aree destinate a zona produttiva, saranno ceduti in proprietà lotti aventi superficie commisurata alle loro esigenze secondo le previsioni del presente Piano.

La conformazione ed individuazione dei lotti e le tipologie edilizie riportati nell'apposita tavola non risultano vincolanti ma sono solo indicativi e potranno essere modificati in funzione delle esigenze da soddisfare in base alle richieste di intervento, fermo restando comunque la ubicazione ed individuazione delle opere di urbanizzazione individuate nel Piano.

A tale scopo i parametri di iifenmento dovranno essere le esigenze immediate e quelle desumibili dai programmi di breve e medio periodo degli operatori stessi, la cui quantificazione dovrà essere riportata nella richiesta di insediamento.

Le imprese che intendono usufruire delle dette aree produttive sono pertanto tenute ad allegare alla domanda di insediamento, indirizzata al Comune, oltre a quanto sopra detto, tutti quegli elementi concernenti la propria attività, le previsioni di sviluppo della stessa, l'ubicazione dell'attività esistente in caso dì trasferimento, compreso il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio.

Le domande dovranno contenere tutta la documentazione richiesta dal Comune che definirà l'ordine di assegnazione delle aree in funzione delle seguenti esigenze che a titolo ricognitivo vengono di seguito elencate:

- 1) trasferimenti di aziende dai centri abitati del Comune di Nereto (per le attività industriali ed artigianali);
- 2) nuova imprenditoria locale;
- 3) incremento base occupazionale con almeno 3 unità di cui una di età superiore a 32 anni;
- 4) imprenditoria femminile:
- 5) innovazione tecnologica, ecc.;
- 6) i proprietari (industriali, artigiani, commercianti, ecc.) dei lotti ricadenti in zona produttiva hanno priorità assoluta di realizzare gli insediamenti destinati alle attività ammesse per tali zone.
- Quanto prescritto al punto 3 del presente articolo non si applica alle ditte che già operano e risiedono nel Comune di Nereto e che intendono trasferire le loro attività dai centri abitati nelle aree destinate ad attività produttiva, all'imprenditoria femminile.
- Quanto prescritto al punto 6, si applica solo se la proprietà delle aree risulta acquisita antecedentemente all'adozione della presente variante;
- Nelle predette aree di Piano, in zone appositamente desnate, oltre agli operatori privati possono insediarsi operatori pubblici, società miste pubblico-privato, aziende di servizio pubbliche, private e miste e del terziario in genere, per la creazione di strutture di servizio. Il loro insediamento è subordinato alla richiesta, all'Amministrazione Comunale, di assegnazione dell'area necessaria.

e) Convenzione tra Comune e ditte assegnatarie

L'edificazione è consentita tramite intervento diretto subordinato alla stipula di una Convenzione tra assegnatario proprietario delle aree interessate ed il Comune che dovrà avere il sequente contenuto minimo:

- la superficie delle aree assegnate;
- l'ammontare del costo globale di acquisizione delle aree e delle relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria e loro modalità di versamento;



Studio preliminare ambientale Verifica Assoggettabilità V.I.A. art.20 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Ditta: :

F.III TRAINI. S.r.I.- via De Gasperi, 7 Nereto (TE)

Maggio2011

- l'impegno della ditta assegnataria a redigere i progetti degli opifici e/o strutture destinate ad attività di qualificazione settoriale e del terziario in genere, ecc., da realizzare nel rispetto della normativa di Piano, nel caso di forme associative con altri assegnatari di lotti contigui, l'impegno a presentare progetto di coordinamento unitario di esecuzione corredato dalla documentazione richiesta per il caso dal Comune;
- i tempi massimi consentiti per l'inizio e la ultimazione dei lavori di costruzione delle strutture progettate, nonché i casi di proroga di detti termini;
- i criteri e gli obblighi cui attenersi in caso di vendita o locazione dell'immobile ad altre ditte, nonché i parametri per la determinazione dei prezzi di vendita o del canone di locazione;
- l'impegno a non modificare le destinazioni d'uso previste per l'immobile o parte di esso;
- garanzie finanziarie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione;
- casi di risoluzione della Convenzione derivanti da inadempienza e/o inosservanza degli obblighi in essa contemplati;
- l'impegno a realizzare le opere di urbanizzazione funzionali all'attuazione dell'intervento che si propone; ciò a scomputo del costo dovuto per le opere di urbanizzazione primaria.
- f) Valore normativo del Piano per gli insediamenti produttivi e di servizio

Hanno valore vincolativo per la realizzazione delle opere e degli edifici:

- 1) il perimetro delle aree vincolare indicate nella planimetria catastale Tav. 4;
- 2) gli indici indicati nei successivi artt. 2.6 e 2.7;
- 3) le destinazioni d'uso delle aree;
- 4) la superficie di max ingombro;
- 5) le distanze dai confini, dagli edifici e gli allineamenti fissati.
- g) Destinazioni d'uso previste dal Piano

Classificazione della destinazione d'uso delle aree e degli edifici.

Le aree sono classificate secondo le seguenti destinazioni d'uso:

- a) aree per sedi viarie e parcheggi;
- b) aree per opere di urbanizzazione secondaria;
- c) aree per edifici ed attrezzature destinati all'attività produttiva (industriale, artigianale e commerciale);
- d) aree per impianti tecnologici;
- e) aree per attrezzature di interesse collettivo e generale a servizio della zona produttiva di iniziativa pubblica e/o privata, individu2te con apposita campitura.
- Gli edifici sono classificati secondo le seguenti destinazioni d'uso:
- 1) edifici destinati alle attività produttive (industria, artigianato e commercio);
- 2) edifici destinati delle attività produttive (magazzini, depositi, silos, laboratori, rimesse ed uffici direttamente connessi con le specifiche attività delle aziende artigianali - industriali, nonché l'abitazione per il titolare addetto alla manutenzione ed alla sorveglianza degli impianti. nella misura e con le modalità previste nei successivi articoli, autorimesse, vendita autoveicoli e materiali ed attrezzature per edilizia;
- 3) edifici destinati ad attrezzature collettive e di interesse generale (attrezzature sanitarie tipo ambulatoriale, centri sociali quali uffici sindacali, assistenza sociale, biblioteca, ecc., centri di formazione professionale per l'industria, l'artigianato ed il commercio, scuole materne, bar, ristoranti, strutture ricettive, centri per lo sviluppo tecnologico (centro di innovazione e trasferimento di tecnologie, incubatori per RM.I., centri di servizio telematico, centri di servizio di consulenza e promozione aziendale, centri di supporto alla commercializzazione con funzioni di assistenza tecnica e commerciale ai produttori, conservazione a breve e lungo termine, trasporto e promozione, centri di terziario in genere collegati ad attività di supporto e di servizio delle attività produttive.
- h) Progetto di coordinamento per più unità di superficie di intervento

Nel caso in cui due o più assegnatari intendono procedere unitariamente ai fini dell'edificazione o allo svolgimento delle attività lavorative o all'uso degli spazi liberi e delle superfici coperte, devono' produrre progetto di coordinamento esteso alle unità minime d'intervento contigue da utilizzare. Detto progetto edilizio dovrà, inoltre, essere redatto anche nel caso in cui uno o più assegnatari realizzino degli edifici in aderenza tra di loro o con quelli già esistenti.

i) Intervento edilizio

L'intervento edilizio è autorizzato dal Comune attraverso il rilascio di una concessione edilizia alrassegnatario per la realizzazione delle opere previste negli elaborati di progetto. Dalla data di rilascio della concessione a costruire, l'assegnatario si impegna ad iniziare, i lavori nei termini fissati nella convenzione con il Comune e comunque entro l'arco massimo di un anno da tale data. La loro ultimazione deve avvenire entro tre anni dall'inizio dei lavori, fatti salvi casi di proroga che dovranno essere stabiliti nella convenzione che dovrà stipularsi tra Comune ed assegnatario.



Studio preliminare ambientale Verifica Assoggettabilità V.I.A. art.20 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Ditta: :

F.III TRAINI. S.r.I. - via De Gasperi, 7 Nereto (TE)

Maggio2011

I) Parametri dì intervento per le aree produttive

I parametri di intervento per ogni singolo lotto sono così individuati in funzione delle destinazioni d'uso degli insediamenti e meglio definiti come segue:

Insediamenti industriali, artigianali e commerciali:

SC (Superficie Coperta max ammissibile): 50% di SF

per edifici da realizzarsi in aderenza o nel caso di accorpamento lotti, SC max pari al 60% di SE

H max (altezza massima): ml 12,00 dal piano di campagna sistemato salvo particolari volumi tecnici quali torri, camini silos, ecc.

DI (distanza dai confini): un minimo assoluto di ml 5,00 o in aderenza, per edifici con H maggiore di ml 10,00 tale distanza non può essere inferiore ad % dì H max della parete prospiciente il confine

D2 (distanza tra fabbricati): un minimo di ml 10,00 e comunque non inferiore all'altezza del fabbricato più alto.

D3 (distanza dalle strade): un minimo assoluto di ml 10,00 dal confine stradale, fatto salvo allineamento fornito dall'U.T.C.

SP (Superficie Permeabile): 25% di SF

NP (Numero Piani): 3 compreso il piano terra: è ammesso inoltre l'interrato ed il seminterrato.

p (parcheggi): in funzione delle destinazioni d'uso degli insediamenti e precisamente:

- per insediamenti industriali ed artigianali:

20 mq ogni 100 mq di SU oltre a quanto previsto dall'arL 1.1.

- per insediamenti collettivi e di interesse generale ed impianti terziari...

10 mg ogni 25 mg di SU

- per esercizi pubblici (bar, ristoranti ecc):

10mq per ogni 10 mq di SU

- per insediamenti commerciali:

per interventi inferiori a 1000 mg (SU):

la superficie di parcheggio deve essere uguale alla superficie di vendita; per interventi superiori da 1001 a 1500 mg (SU):

1,1 rnqdi parcheggio per ogni mq di superficie di vendita;

per interventi superiori a 1500 mg (SU):

2 mq di parcheggio per ogni mq di superficie di vendita.

- Per strutture ricettive:

10 mg ogni posto letto

Indice di piantumazione: almeno n. 6 alberi di medio e/o alto fusto per ogni 1000 mq di terreno edificabile. E' facoltà dell'Amministrazione Comunale richiedere apposito progetto per le piantumazione e le aree verdi.

Recinzioni: per la loro realizzazione è necessario l'assegno di linea prescritto dall'UTC. Gli ingressi carrabili devono essere posti a mt 5.00 dal confine stradale.

Le cabine per la fornitura di energia elettrica possono essere poste a confine del lotto. E' consentito l'accorpamento di più lotti.

E' ammessa la costruzione a confine alle condizioni di cui all'art. 7.4 delle presenti norme.

La costruzione dell'opificio dovrà rispettare tutte le norme e leggi in vigore per l'igiene del lavoro nonché tutte le altre norme e leggi vigenti in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro ed ogni altra normativa in vigore.

Le aree destinate a verde pubblico poste tra le sedi stradali e i lotti edificabili sono incluse nei lotti stessi; dette aree pur conservando il vincolo di inedificabilità, hanno potenzialità edificatoria pari a quella del lotto edificabile e devono essere cedute a titolo gratuito all' Amministrazione Comunale prima del rilascio della Concessione Edilizia con tutti i consequenti oneri a carico della ditta richiedente.

m) Parametri di intervento per gli insediamenti collettivi e di interesse generale a servizio delle aree produttive

SC (Superficie coperta max ammissibile): 40% di SF

per edifici da realizzarsi in aderenza, SC max pari al 50% di SF

H max (aftezza massima): ml 12,00 dal piano di campagna sistemato

DI (distanza dai confini): un minimo assoluto di ml 5,00 o in aderenza, per edifici con H maggiore di ml 10,00 tale distanza non può essere inferiore ad 34 di H max della parete prospiciente il confine

D2 (distanza tra fabbricati): un minimo di ml 10,00 e comunque non inferiore all'altezza del fabbricato più alto.

SP (Superficie permeabile): 25% di SE

Gli edifici esistenti in contrasto con le destinazioni d'uso previste dal presente Piano, non sono soggetti ad alcuna procedura coattiva, ma potranno subire trasformazioni solo per adequarsi alle presenti Norme o essere soggetti ad



Studio preliminare ambientale Verifica Assoggettabilità V.I.A. art.20 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Ditta: :

F.III TRAINI. S.r.I. - via De Gasperi, 7 Nereto (TE)

Maggio2011

interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. E' comunque consentito, per gli edifici esistenti regolarmente autorizzati prima dell'adozione del P.R.E. o condonati ai sensi della Legge 47/85 e D.M. 551/94 ecc., conservare le superfici ed i volumi esistenti e/o assuntivi qualora siano superiori a quelli consentiti dagli indici di zona, anche in caso di demolizione e ricostruzione.

n) Edifici destinati ad abitazione del custode o del titolare dell'azienda e/o degli insediamenti collettivi e di interesse generale a servizio della zona produttiva

Sono l'abitazione per il titolare o per il personale addetto alla sorveglianza ed alla manutenzione degli impianti, essa deve essere accorpata all'opificio come si evince dalla Tav. delle tipologie edilizie. La superficie utile massima realizzabile per la destinazione residenziale non può superare la misura massima di mq 120 di superficie utile.

Qualunque sia il numero dei lotti accorpati da una sola unità produttiva, può essere realizzata una sola abitazione per il titolare o per il personale addetto alla sorveglianza ed alla manutenzione degli impianti.



3.1.3 Descrizione del lotto di posizionamento delle macchine frantumazione



Figura 1: Area attiva con materiali messi a riserva

Il lotto di terreno risulta attualmente recintato sui lati nord, sud ed est con muretto di calcestruzzo armato (h = cm 60) con sovrastante rete metallica plastificata (h = cm 200), mentre sul lato ovest la recinzione è costituita da paletti prefabbricati in calcestruzzo incastrati a terra sostenenti rete metallica plastificata (h = cm 200).

L'accesso carrabile, munito di cancello con apertura automatica in ferro zincato e verniciato a caldo, della larghezza di ml 8,00, è presente solo sul lato sud in corrispondenza della nuova strada di piano della zona industriale.

Allo stato attuale sul lotto di terreno non esistono fabbricati o altro genere di impianti.

All'interno del sito sono due zone:

- una superficie opportunamente delimitata per il deposito del materiale proveniente da costruzioni e demolizioni e
- un'altra area per il deposito delle materie prime derivanti dalle operazioni di recupero.

3.1.3.1 Messa in riserva

Le stesse operazioni di pesatura dei materiali non vengono effettuate in sito ma facendo ricorso ad impianto di pesatura privato esterno presente nelle vicinanze del lotto.

L'attività di raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi è riferita ad una quantità giornaliera di picco inferiore a 50 t ed inferiore alle 3.000 t annue ; l'attività consiste nella raccolta, messa in riserva, cernita, dei rifiuti provenienti dalle operazioni di costruzioni e demolizioni (Tipologia 07.01 nel nuovo catalogo europeo), messa a riposo e vendita.

I mezzi di trasporto autorizzati ed impiegati sono:

- autocarro targa CN269EC tipo DAF AD85XC 4801E3-1 R
- autocarro targa CD748WC tipo IVECO MAGIRUS 410 E48H/80 VIBE IM4C

La frequenza di raccolta risulta essere in media giornaliera.

La separazione fra elementi contenenti materiale inerte e materiale ferroso viene eseguito tramite mezzi meccanici quali benna e martello demolitore ed il relativo deposito in luoghi distinti (in

particolare i materiali ferrosi verranno depositati in appositi containers forniti da ditte specializzate e autorizzate allo smaltimento).

I rifiuti trattati, con i relativi codici, sono:

- 7.1 Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi , intonaci e conglomerati di cemento armato e non compreso le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimento stradali purché privi di amianto (17.09.04).

3.1.4 Caratteristiche degli impianto di frantumazione mobile

Sul mercato sono disponibili diversi fornitori che rendono disponibili i gruppi di frantumazione I gruppi di frantumazione sono macchine progettate per frantumare materiali inerti di provenienza di demolizione.

La macchina che sarà impiegata Frantumazione REV GCV 75 Zeffiro è quella con minore capacità riferita alla gamma della stessa azienda produttrice REV ed ha una potenzialità max in output di 100 ton/h.







	GCV 75 Zeffiro	GCV 100	GCV 98	GCR 100	GCR 98	GCR 106
mm.	740x560	1015x650	900x800	1015x650	900x800	1060x800
mm.	20-110	30-110	30-120	30-110	30-120	30-120
mm.	400-450	500-600	700-750	500-600	700-750	750-800
Ton/h	100	180	200	180	200	250
Kw	104	125	168	125	168	187
Kg	20800	28000	33900	31500	35000	37060
	mm. mm. Ton/h Kw	mm. 740x560 mm. 20-110 mm. 400-450 Ton/h 100 Kw 104	mm. 740x560 1015x650 mm. 20-110 30-110 mm. 400-450 500-600 Ton/h 100 180 Kw 104 125	mm. 740x560 1015x650 900x800 mm. 20-110 30-110 30-120 mm. 400-450 500-600 700-750 Ton/h 100 180 200 Kw 104 125 168	mm. 740x560 1015x650 900x800 1015x650 mm. 20-110 30-110 30-120 30-110 mm. 400-450 500-600 700-750 500-600 Ton/h 100 180 200 180 Kw 104 125 168 125	mm. 740x560 1015x650 900x800 1015x650 900x800 mm. 20-110 30-110 30-120 30-110 30-120 mm. 400-450 500-600 700-750 500-600 700-750 Ton/h 100 180 200 180 200 Kw 104 125 168 125 168

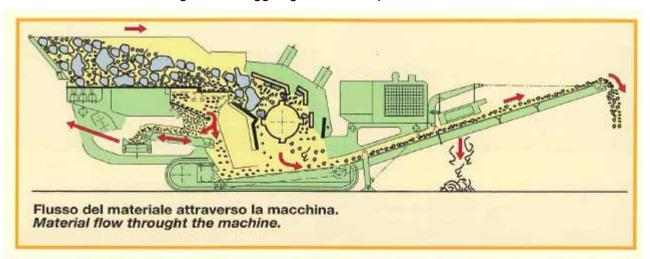
La lavorazione specifica di frantumazione viene effettuata da un frantoio a mascelle e quindi per schiacciamento, operazione che di per se provoca una produzione trascurabile di polvere e con certi tipi di materiale quasi inesistente.

Considerando che Il materiale viene movimentato con mezzi meccanici e con nastri trasportatori volendo rendere l'ambiente di lavoro più sano possibile, si adottano dei sistemi che consentono di ostacolare qualsiasi emissione di polvere con dispositivi di abbattimento a nebulizzazione di

acqua. Fin dalla fase di alimentazione del gruppo, che avviene tramite una pala meccanica o un escavatore, il materiale può essere investito da una cappa d'acqua nebulizzata che evita il sollevarsi di polvere che, in quantità seppur minima può essere presente sulla superficie dei laterizi. Nella zona di entrata della bocca del frantoio , nella zona di scarico e nella camera dì frantumazione, sono presenti una serie di nebulizzatori di acqua che abbattono la polvere umidificando il materiale lungo tutto il tratto del nastro trasportatore.

Tutto il sistema di abbattimento per la sua peculiare caratteristica di micronizzazione dell'acqua attraverso gli ugelli, crea una cappa sul materiale che fa precipitare il pulviscolo in sospensione. Questo sistema permette un impiego minimo di acqua, senza sprecarla in sgocciolamenti e soprattutto senza creare sul materiale o nell'area della macchina, zone bagnate o percolamenti di acqua.

Le minime quantità di emissioni fuggitive di particelle polverose ricadranno nell'area di lavorazione e non sono in grado di raggiungere le case più vicine la cui distanza è > 200 m.





Il rumore emesso dipende anche dal materiale da frantumare, in ogni caso la potenza acustica LWA max è pari a 115 dB(A) a pieno carico:

Studio preliminare ambientale Verifica Assoggettabilità V.I.A. art.20 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Ditta: :

F.III TRAINI. S.r.I.- via De Gasperi, 7 Nereto (TE)

Maggio2011

La potenzialità annua massima per l'attività dì recupero R5 sarà di 2800 t ed il tempo minimo impiegato (alla potenzialità massima) di 28 ore, pari a 4 giorni di lavorazione senza intoppi o.

La capacità istantanea massima di stoccaggio per l'attività di messa in riserva R13 sé di 2.800t/anno.

I rifiuti messi in riserva e successivamente lavorati verranno accettati solo e solo se rispettano le sequenti condizioni:

- a) rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali di calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto;
- b) provenienza da attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezionate da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento;
- c) caratteristiche del rifiuto : materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

L'impianto noleggiato per l'attività di recupero è costituito da un gruppo mobile di frantumazione di materiali inerti con le seguenti componenti principali.

- tramoggia di carico;
- alimentatore vibrante;
- frantoio a mascelle con comando di apertura idraulico;
- nastro trasportatore principale;

Campagna di frantumazione inerti

Nereto(TE)

- separatore magnetico;
- gruppo di potenza diesel-idraulico;
- nastro trasportatore laterale per lo scarico del materiale fine vagliato;
- carrello a cingoli;
- sistema di abbattimento delle polveri.

L'articolazione del processo è la seguente: l'alimentazione della tramoggia di carico viene effettuata per mezzo di una pala meccanica; le operazioni sono condotte da personale specializzato ed esperto nel rispetto di tutte le norme di sicurezza del caso.

Vagliatura : viene effettuata in automatico per mezzo di un letto vibrante che sospinge il materiale di pezzatura più grande fino allo scivolo di scarico che lo immette nel mulino. Il materiale di pezzatura più fine (fini naturali) oltrepassa una griglia e cade su uno scivolo posto sotto l'alimentatore vibrante e, mediante un sistema di apertura chiusura idraulico, viene inviato ad un nastro laterale che lo scarica a cumulo, oppure, bypassando il frantoio, al nastro di scarico del prodotto.



Studio preliminare ambientale Verifica Assoggettabilità V.I.A. art.20 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Ditta: :

F.III TRAINI. S.r.I.- via De Gasperi, 7 Nereto (TE)

Maggio2011

Frantumazione: mediante frantoio a mascelle: la dimensione del materiale in uscita, può essere modificata variando la distanza fra le mascelle tramite dispositivi di tipo idraulico. I materiali prodotti dalla frantumazione vengono scaricati sul nastro trasportatore principale.

Deferrizzazione : mediante il separatore magnetico adibito alla separazione del materiale ferroso eventualmente presente nei rifiuti.

Scarico del materiale trattato: alla fine del ciclo di lavorazione, il prodotto viene stoccato in cumuli e successivamente allontanato con autocarri, mentre gli altri rifiuti derivanti dalla cernita e dal trattamento, dopo essere stati stoccati in appositi containers, vengono conferiti a ditte autorizzate per lo smaltimento o recupero. Le operazioni di trattamento sono condotte nell'arco di una giornata per un tempo complessivo massimo pari a circa 8 ore.

3.2 Cumulo con altri attività

Campagna di frantumazione inerti

Nereto(TE)

Da sopralluoghi effettuati e ricerche esperite, non risultano altri unità produttive che possano in qualche modo interferire con l'impianto in oggetto. Alla distanza di 120 metri , è localizzato il depuratore per reflui urbani di Nereto

3.3 Utilizzazione di risorse naturali

La realizzazione, il funzionamento dell'impianto non comportano il depauperamento delle risorse naturali, limitandosi al solo consumo di carburante del motore che fornisce l'energia meccanica di frantumazione.

Non si prevede utilizzo di altre risorse naturali: l'impianto necessita di piccole quantità di di acqua, non sono previsti reflui da trattare, né vi sono emissioni in atmosfera rilevanti.

3.4 Inquinamento chimico e interferenze nella catena alimentare umana

Non è previsto alcun tipo di inquinamento chimico o fattore di rischio per la catena alimentare umana, durante l'esercizio dell'impianto di frantumazione.

Le interferenze ambientali possibili in considerazione della tipologia e fase di esercizio e saranno descritte in dettaglio nel capitolo relativo agli impatti ambientali



4. LOCALIZZAZIONE DEL SITO

4.1 Inquadramento territoriale e carico antropico

L'area oggetto del presente studio è ubicata nel comune di Nereto che dista 34 chilometri da Teramo(capoluogo)

Conta 4.425 abitanti (Neretesi) e ha una superficie di 7,0 chilometri quadrati per una densità abitativa di 632,1 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 163 metri sopra il livello del mare.

Il comune di Nereto ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 4.428 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 4.425 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 – 2001 stabiltià.

Nereto si trova in posizione collinare, a 150 metri sopra il livello del mare, ubicata al centro della Vallata del Vibrata distante 10 km dal mare Adriatico e dai 20km dai monti gemelli (Foltrone e Monte Piselli)

Il paese è composto dal centro storico sulla zona più alta della falso piano che sale verso nord .

Comuni Confinanti:

Comune	Distanza Km	Abitanti Residenti
Corropoli (TE)	2,1	3.752
Controguerra (TE)	3,8	2.480
Torano Nuovo (TE)	4,3	1.684
Sant'Omero (TE)	4,4	5.274

4.1.1 Descrizione del sito

L'intervento si inserisce in un territorio collinare di modesta altitudine, dell'ordine di 100-150 metri sul livello del mare.

Si trova a sud a margine del centro e si inserisce in una zona pianeggiante e leggermente degradante verso l'alveo del torrente vibrata, distante circa 150 m. L'altitudine è di circa 105 slm. Il centro storico del suddetto comune dista 1,25 km

L'area in esame, posizionata in un settore del territorio comunale, in via di sviluppo e di vocazione produttiva anche sono presenti delle costruzioni adibite a abitazioni nel raggio di 200 m, verso nord, dove di fatti inizia la periferia di Nereto.

Coordinate geografiche: 42° 48' 34" N 13° 49' 22"E.



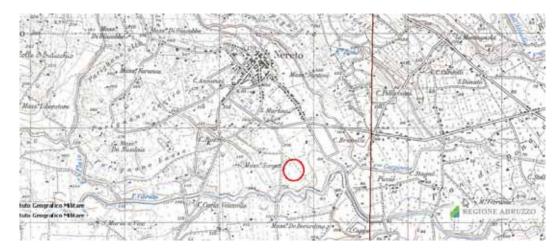


Figura 2: Ubicazione del sito (IGM 1:25000).



Figura 3 Ubicazione del sito

4.1.2 Tipizzazione dell'area

L'area di intervento si inserisce in un territorio non classificato nella Carta delle tipologie forestali della Regione Abruzzo, ma caratterizzato dai seguenti elementi inerenti sempre ai corsi di fossi e torrenti: Latifoglie di invasione mista e varia. Presente in special modo nel vicino alveo del torrente Vibrata, distante 150 a sud.



Figura 4: Carta delle Tipologie Forestali della Regione Abruzzo. Dettaglio dell'area oggetto di intervento.

4.2 Utilizzazione attuale del territorio

L'intervento s'inserisce a margine di un contesto agricolo ei dall'analisi della Carta d'uso del suolo della Regione Abruzzo- Legenda del Progetto CORINE-LAND COVER, emerge che l'area interessata è classificata come sistemi colturali e particellari complesse ed è adiacente , verso est, ad cuna zona classificata come Seminativi in aree non irrigue.

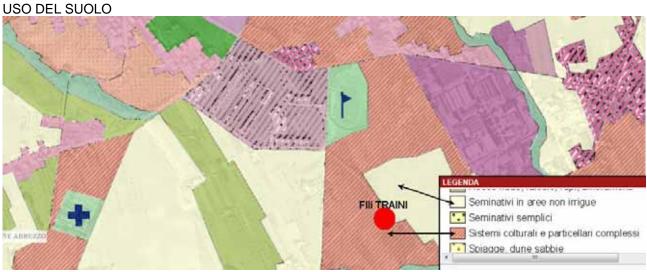


Figura 5 Carta Uso del suolo

Nella Carta dei Suoli e dei Paesaggi d'Abruzzo, realizzata dal Centro Studi Suolo, Ambiente e Paesaggio Abruzzese (Centro S.A.P.A.) dell'ARSSA, l'area di intervento è codificata come A2a.

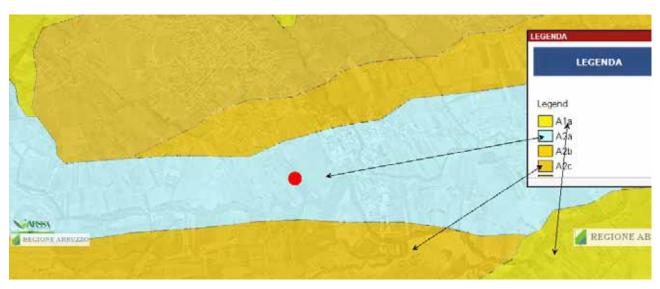


Figura 6: Carta dei Suoli e dei Paesaggi d'Abruzzo ed.2006 (Fonte Regione Abruzzo -Centro S.A.P.A. -ARSSA Abruzzo).

4.2.1 Assetto vegetazionale

Allo stato attuale l'area di intervento è caratterizzata da terreno destinati a coltivazioni cerealicole. Verso est al margine del recinto, esiste un fosso, in cui sono presenti alcuni esemplari di alberi non disturbati dalle operazioni agricole.

La presenza di specie caratteristiche consiste in alcuni esemplari di Roverella (Quercus pubescens) e qualche gelso (Morus Alba), residuo di antiche coltivazioni di gelso ad uso dell'allevamento del baco da seta.

A questo si aggiungano specie invasive tipiche dei fossi non sottoposti più alla cura degli agricoltori come il rovo ed altre infestanti erbacee.

Nome comune	Nome scientifico	Frequenza		
	SPECIE ARBOREE			
Quercia: Roverella	Quercus pubescens	alcuni esemplari		
Gelso comune	Morus Alba	Alcuni esemplari		
SPECIE ARBUSTIVE				
rovo	Rubus ulmifolius			

Tabella 1: Principali presenze vegetazionali nell'area prossimale

4.2.2 Aspetti faunistici

Le condizioni ambientali attuali dell'area di intervento e la componente residuale di vegetazione autoctona determinano un profilo faunistico poco complesso in termini di numero di specie ma anche di poco rilievo se riferito alle specie animali oggetto di particolare tutela. Trattasi in gran parte di specie ubiquitarie e ad ampia valenza ecologica, opportuniste e generaliste ed adattate agli stress ambientali dovuti alle lavorazioni agricole tipiche del contesto in cui sono inserite.

Sulla base dei rilievi faunistici condotti le specie che possono essere presenti nell'area di studio per ragioni riproduttive e di alimentazione sono:

Nome comune	Nome scientifico			
MAMMIFERI				
Riccio europeo	Erinaceus europaeus			
Talpa europea	Talpa europaea			
Ratto nero	Rattus rattus			
Topo comune	Mus musculus			
Volpe vulpes				
RETTILI				
Biscia comune				
Lucertola campestre	Lacerta sicula campestris			
UC	CELLI			
Passero	Passer domesticus			
Merlo Turdus merula				
Pettirosso Erithacus rubecula				
Gazza Pica pica				

Tabella 2: Principali presenze faunistiche nell'area oggetto di intervento.

I mammiferi attribuibili a quest'area sono in genere animali schivi e abituati alla presenza dell'uomo da cui generalmente rifuggono.



PROGETTO INTERAZIONE DEL CON PRINCIPALI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E RISPETTO DEI CRITERI TERRITORIALI

Si esamina l'interazione del progetto con i principali strumenti di pianificazione e l'idoneità dell'area all'utilizzo del impianto mobile di frantumazione

4.3 Piano Regionale Paesistico

Il Piano Regionale Paesistico (PRP) della Regione Abruzzo é "volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente."

È articolato in diversi ambiti unitari, definiti in base ai caratteri geografici e di omogeneità, a ciascuno dei quali è stato assegnato un diverso livello di trasformabilità territoriale, sulla base delle diverse analisi tematiche relative ad: ambiente naturale, beni culturali, valori percettivi del paesaggio, potenzialità agricola e suscettibilità d'uso in funzione del rischio geologico. Tali Ambiti di Piano sono:

- Ambiti Montani (Monti della Laga, fiume Salinello, Gran Sasso, Maiella Morrone, Monti Simbruini, Velino-Sirente, Parco Nazionale d'Abruzzo);
- Ambiti Costieri (Costa Teramana, Costa Pescarese, Costa Teatina);
- Ambiti Fluviali (Fiume Vomano-Tordino, Fiumi Tavo-Fino, Fiumi Teramo-Tirino-Sagittario, Fiumi Sangro-Aventino).

La disciplina paesistica ambientale prevede diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", definendo zone omogenee ed usi compatibili e, quindi, il vincolo paesaggistico:

- Α. zone di CONSERVAZIONE (integrale o parziale)
- B. zone a TRASFORMABILITA' MIRATA
- C. zone a TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA
- zone a TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO D.

Nelle zone di conservazione (A), sono compatibili solo quegli usi non distruttivi delle caratteristiche costitutive dei beni da tutelare. Nelle zone di trasformabilità mirata (B) e di trasformazione (C) è consentito un più ampio spettro di usi: solo per quelli e per le opere più rilevanti ai fini del persequimento dell'obiettivo di tutela, è previsto uno studio di compatibilità ambientale. Nelle zone di trasformazione a regime ordinario (D) si ritengono compatibili tutti gli usi definiti nella pianificazione urbanistica, riconosciuta strumento idoneo ad assicurare la tutela dei valori individuati.

L'area d'interesse non risulta inserita in nessuno degli ambiti paesaggistici sopra descritti.





Figura 7 Piano Regionale Paesistico PRP 2004

4.4 Piano Regolatore Generale (PRG) Comune di Nereto (TE)

Nel Piano Regolatore Generale del Comune di Nereto, l'area di intervento è classificata come: D1 -Zona a prevalente destinazione produttiva:

4.5 Vincoli paesaggistici

Attualmente, la legislazione relativa agli aspetti paesaggistici è normata dal Decreto Legislativo n. 42 del gennaio 2004 ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio") e s.m.i. apportate nel D. Lgs. N. 63 del 26 marzo 2008.

Il codice ricomprende sotto la categoria del "patrimonio culturale" sia i beni culturali, ovvero "le cose immobili e mobili che, ai sensi degli art. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge e in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà", sia quelli paesaggistici, cioè gli immobili e le aree indicati nell'art. 134 "costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge". Le aree sottoposte a vincolo paesaggistico da tale decreto sono definite nella parte terza, in particolare dagli articoli 136 e 142, che sostanzialmente sostituiscono i vincoli della Legge 1497 del 1939 e della Legge 431 del 1985 ("Legge Galasso").

L'area in oggetto non ricade tra le aree di interesse paesaggistico tutelate per legge, ai sensi del D. Lgs 42/2004, infatti trattasi di area industriale priva di notevole interesse pubblico o paesaggistico.



4.6 Vincolo idrogeologico-forestale

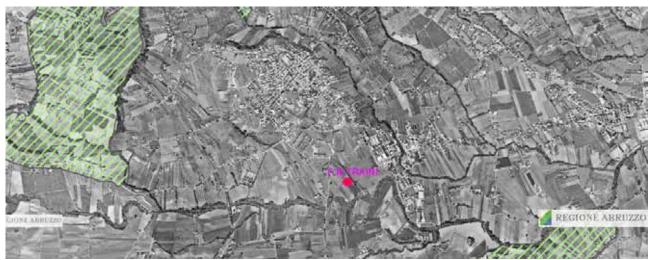


Figura 8: Carta del Vincolo Idrogeologico-Forestale e delle Zone sismiche della Regione Abruzzo ed.1986.

L'area in oggetto risulta non sottoposta a vincolo idrogeologico, come si evince dalla Carta del Vincolo Idrogeologico-Forestale e delle Zone sismiche della Regione Abruzzo, che riporta sia i vincoli idrogeologici (R.D.L. 30/12/1923 n. 3267) sia le aree boscate aggiornate al 1986.

Rispetto dei criteri territoriali

4.7.1 Aree protette (Parchi Nazionali e Regionali, Riserve Naturali, Oasi e Parchi Territoriali Attrezzati, ZPS,SIC,IBA, aree tutela dell'Orso Bruno Marsicano)

Parchi Nazionali e Regionali: l'impianto non ricade in nessuna delle seguenti zone dei Parchi Nazionali e Regionali (zone A, zone B, C e D).

La più vicina di tali aree è il *Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga* (EUAP0007). Distanza dal sito:circa 15 km in direzione ovest.

- Riserve naturali: il sito in oggetto non ricade in nessuna riserva naturale.
- Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (ZPS,SIC,IBA): l'area di intervento non è classificata né protetta dagli Stati membri. L'area di intervento non ricade in nessuna delle aree designate come ZPS, SIC o IBA. La ZPS più vicina all'area dell'impianto è quella coincidente con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (IT7110128), con una superficie di 143311ha, che si sovrappone con la IBA 204. Sempre nel territorio del Parco sono comprese 5 SIC (IT 7110202; IT 7110209; IT 7120201; IT 7120213; IT 7130024). La zona SIC più vicina all'area di intervento è quella denominata" Montagne dei Fiori e di Campli e Gole del Salinello" (IT7120213),con una superficie di 4220 ha,che si trova a circa 15 km di distanza dal sito.
- Macroarea A per la tutela dell'Orso Bruno Marsicano: il sito di intervento non ricade all'interno della Macroarea A di salvaguardia dell'Orso Bruno Marsicano, né in alcuna delle altre macroaree territoriali di tutela dello stesso.

4.7.2 Aree boscate

Nell'area in oggetto e in area prossimale non vi sono aree boscate, come si evince dalla Carta delle tipologie forestali.



Maggio2011

4.7.3 Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Classi di pericolosità

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi", meglio conosciuto come "PAI", viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (art. 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

Il PAI è un importante strumento che stabilisce le norme per prevenire i pericoli da dissesti di versante ed i danni, anche potenziali, alle persone, ai beni ed alle attività vulnerabili; nonché per prevenire la formazione di nuove condizioni di rischio nel territorio della Regione Abruzzo. Le aree sono classificate a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1) ed a rischio molto elevato (R4), rischio elevato (R3), rischio medio (R2), rischio moderato (R1).

La Carta della Pericolosità, allegata al PAI, ottenuta dalla sovrapposizione dei dati contenuti nella Carta dell'Acclività, nella Carta Geolitologica, nella Carta Geomorfologica e nella Carta Inventario dei fenomeni Franosi ed Erosivi, fornisce una distribuzione territoriale delle aree esposte a processi di dinamica geomorfologica ordinate secondo classi a gravosità crescente. In particolare, sono state distinte le seguenti categorie:

- pericolosità moderata - P1; - pericolosità elevata - P2; - pericolosità molto elevata - P3.

Una quarta classe, PS (scarpate), individua le situazioni di instabilità geomorfologica connesse agli Orli di scarpata di origine erosiva e strutturale. Nella Carta della Pericolosità le "Aree in cui non sono stati rilevati dissesti" indicano quelle porzioni di territorio regionale per le quali, alla data di redazione del Piano, non sono stati evidenziati indizi geomorfologici di dissesto.

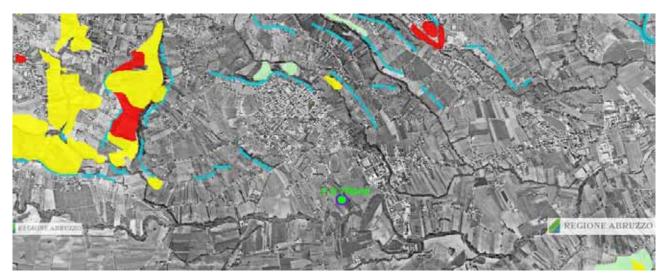


Figura 9: Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)-Carta della pericolosità. Fonte: Regione Abruzzo.

Il terreno in oggetto non ricade in nessuna delle classi di pericolosità riportate nel PAI- Carta della Pericolosità.

La Carta delle Aree a Rischio è stata ottenuta dall'intersezione degli strati informativi contenuti nella Carta della Pericolosità con quelli riportati nella Carta degli Insediamenti Urbani e Infrastrutturali.

La valutazione del rischio è stata effettuata adottando una formulazione semplificata che tiene conto della pericolosità e del valore degli elementi a rischio contraddistinti in base al loro valore relativo, seguendo le indicazioni, contenute nel D.P.C.M. 29 settembre 1998 - Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, che vedono nella incolumità dei cittadini l'elemento prioritario di tutela.

Le diverse situazioni di rischio così individuate sono state, pertanto, aggregate in quattro classi di rischio, a gravosità crescente, alle quali sono state attribuite le seguenti definizioni:

- moderato **R1**;
- medio R2;
- elevato R3:
- molto elevato R4.

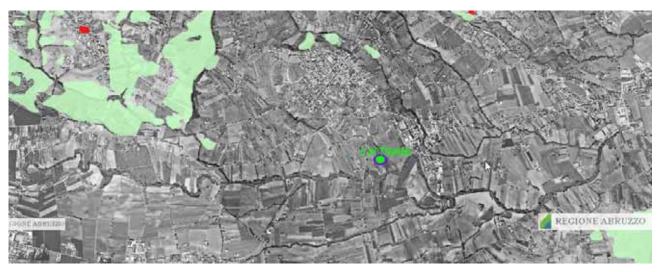


Figura 10: Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)-Carta delle aree a rischio. Fonte: Regione Abruzzo.

Il terreno in oggetto non rientra in nessuna zona a rischio riportata nel PAI- Carta delle Aree a Rischio.

4.7.4 Aree percorse da incendi (Legge 353/2000)

Nell'area in oggetto non sono presenti boschi e boscaglie, pertanto non vi sono aree percorsi da incendi, come si evince dalla Carta degli incendi realizzata dalla Regione Abruzzo-Servizio Protezione Civile-Corpo Forestale.

4.7.5 Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

Il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA), redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, quale stralcio del Piano di Bacino, è inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale. In particolare il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica, al fine di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore. Il PSDA infatti, nella Carta del Livello di Rischio, perimetra aree a rischio idraulico di quattro livelli (molto elevato, elevato, medio e moderato) allo scopo di individuare ambiti speciali: a) di programmazione e di ordine di priorità degli interventi di riduzione o di eliminazione del rischio; b) di attenzione ai fini della pianificazione di protezione civile.

L'articolo 3, comma 2, ha esattamente la funzione di qualificare il senso dell'impegno del piano sulle aree a rischio idraulico.



Figura 11: Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) della Regione Abruzzo con dettaglio dell'area oggetto d'intervento.

L'area non rientra in nessuna delle aree a rischio di esondazione individuate nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni.

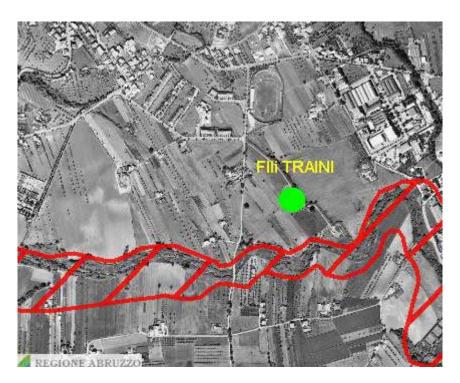


Figura 12 Aree esondabili- Tratteggio rosso

4.7.6 Siti archeologici

Non risultano dati in merito alla presenza di siti archeologici nell'area d'interesse. L'area di studio non presenta elementi d'interesse architettonico, storico e archeologico, né vincoli particolari.

4.8 Sensibilità ambientale

In riferimento alla capacità di carico dell'ambiente naturale è stata considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto del progetto.

Si riporta di seguito uno schema che riassume l'eventuale presenza di elementi sensibili presenti nell'area oggetto dell'intervento:

Tipologia Elementi Sensibili	Posizione rispetto all'area oggetto dell'intervento	
zone umide	Non Applicabile	
zone costiere	Non Applicabile	
zone montuose o forestali	Oltre 15 km in linea d'aria	
riserve e parchi naturali	Parco più vicino: "Parco Nazionale Gran sasso Laga a circa 15 km in direzione ovest.	
zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	 ✓ Area ZPS più vicina "Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (IT7110128), ✓ Area SIC più vicina "Montagne dei Fiori e di Campli e Gole del Salinello" (IT7120213) ✓ Area IBA più vicina IBA 204.) coincidente con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga 	
zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;	Non Applicabile	
zone a forte densità demografica	Non Applicabile	
zone di importanza storica, culturale o archeologica	Rinvenimento di insediamenti neolitici in contrada crocetta , distanza > 1 km	
Altri elementi in area vicina	Edifici adibiti a civile abitazione:	
Altri elementi in area vasta	✓ Centro di Nereto circa 1,25 km in direzione nord	

Maggio2011

IMPATTI AMBIENTALI

Essendo l'oggetto della richiesta un impianto mobile, non vengono analizzati gli impatti della costruzione, in quanto l'area è già esistente ed autorizzata ai fini del recupero (Messa in Riserva,) Si analizzano quindi sono le fasi della gestione della frantumazione e dismissione

Di seguito sono analizzati gli impatti che la realizzazione del progetto e la relativa scelta dei materiali determinano sullo stato e la qualità delle diverse componenti ambientali (matrici) e delle attività antropiche coinvolte, nelle diverse fasi del ciclo di vita dell'impianto (fase di costruzione, fase di esercizio o gestione, fase di dismissione e ripristino del sito).

4.9 Impatto della campagna di frantumazione

Gli aspetti ambientali associati alla fase di esercizio dell'impianto impianto mobile di frantumazione sono ascrivibili ai seguenti processi:

operazioni ordinarie di frantumazione (

4.9.1 Acque

Il funzionamento dell'impianto non prevede l'utilizzo di acqua come risorsa in ingresso nè la presenza di scarichi idrici.

In ogni caso nell'impianto non sono presenti né movimentate sostanze, preparati polverosi o liquidi che possono rappresentare un pericolo di diffusione con eventi meteorici. L'acqua piovana viene assorbita direttamente dal terreno. Impatto nullo.

4.9.2 Rifiuti

L'esercizio dell'impianto prevede la produzione di rifiuti associati alle operazioni cernita: parti ferrose, legno e plastica, tutti i rifiuti saranno conferite a ditte autorizzate, l'impatto relativo è quindi trascurabile.

4.9.3 Traffico veicolare

Il traffico veicolare durante la fase di esercizio è nullo in quanto consiste con le sole due operazione di trasporto (in - out) del mezzo del frantumazione zefiro 75. Il bilancio complessivo è positivo in quanto l'operazione di triturazione in loco elimina le operazioni di trasporto verso altri centri di frantumazione fissi. Il numero complessivo di viaggi evitati si aggira su 150.

Impatto POSITIVO.



Maggio2011

4.9.4 Onde elettromagnetiche

L'emissione di onde elettromagnetiche è nulla in quanto l'impianto non utilizza energia elettrica con tensioni tali da generare campi elettromagnetici . Impatto nullo.

4.9.5 Interferenze di tipo biologico

L'area di progetto risulta in zona industriale, non presenta particolari caratteristiche di pregio ambientale, né sono stati imposti vincoli, prescrizioni o limitazioni inerenti la tutela ambientale. L'impatto sulla fauna e sulla flora è ritenuto generalmente trascurabile, in quanto sostanzialmente riconducibile al rumore. Impatto TRASCURABILE

4.9.6 Rischio incendio

La realizzazione del progetto non comporta lo stoccaggio, la manipolazione o il trasporto di quantità significative di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene).

L'unico rischio è legato alla presenza di motore a combustione interna con utilizzo di carburante : Impatto nullo

Studio preliminare ambientale Verifica Assoggettabilità V.I.A. art.20 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Ditta: :

F.IIi TRAINI. S.r.I.- via De Gasperi, 7 Nereto (TE)

Maggio2011

4.9.7 Emissione in atmosfera

Campagna di frantumazione inerti

Nereto(TE)

Dal punto di vista delle emissioni in atmosfera la macchina di frantumazione ha un sistema di abbattimento polveri molto efficiente , tramite nebulizzatori di acqua , che impediscono la dispersione di polveri in atmosfera.

4.10 Rumore Valutazione previsionale del disturbo presso il recettore causato dalle sistema di triturazione mobile

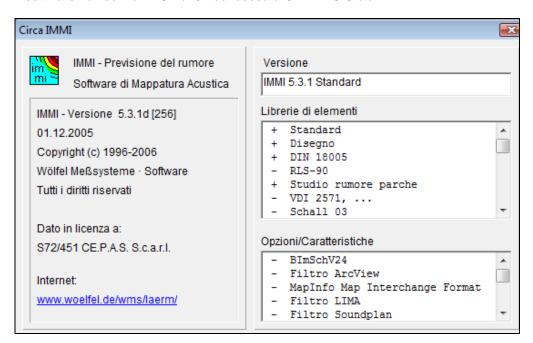
L'impianto è mobile per cui si ricorre al calcolo previsionale

4.10.1 Software di simulazione impiegato

Al fine di determinare il livello di Rumore Ambientale avvertito dai ricettori, ci si è avvalsi dell'utilizzo di metodi previsionali il cui calcolo è stato condotto attraverso algoritmi normalizzati seguendo la norma ISO 9613 per le sorgenti puntiformi e la norma DIN 18005 per quanto riguarda le strade.

La strumentazione utilizzata per la redazione della presente previsione di impatto acustico è costituita dal software IMMI versione 5.3.1, prodotto dalla Wolfer Meßsysteme – Software.

Il software ha licenza nº S72/451 concessa a CE.P.A.S S.c.a.r.l.



4.10.2 Riferimenti legislativi

La normativa nazionale che al momento regolamenta l'inquinamento acustico, ha come norma quadro la legge 26 Ottobre 1995 n.447.

In questa fase transitoria se il Comune in cui si effettua l'indagine acustica ha adottato la Zonizzazione Acustica del proprio territorio vengono presi come riferimento i valori limiti previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei limiti delle Sorgenti Sonore", in caso contrario i valori limiti previsti dal D.P.C.M. 01/03/91.

Valori limite di IMMISSIONE validi in regime transitorio ai sensi del D.P.C.M. 1/3/1991 (In attesa che i comuni prowedano alla classificazione acustica del proprio territorio, si applicano i seguenti valori limite)				
	Limite assoluto			
ZONE	Diurno	Notturno		
	6.00-22.00	22.00-6.00		
Zona A - Agglomerati urbani e aree circostanti di carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale	65	55		
Zona B - Parti di territorio totalmente o parzialmente edificate	60	50		
Altre (tutto il territorio)	70	60		
Zone esclusivamente industriali	70	70		

Figura 13 - Valori limite per zone sprovviste di zonizzazione acustica



	Decreto Pres. Cons. Ministri del 01/03/1991				
CLASSE	DEFINIZIONE	DESCRIZIONE			
Classe I	Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.			
Classe II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.			
Classe III	Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.			
Classe IV	Aree di intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.			
Classe V	Aree prevalentemente industriali	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.			
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.			

	DPCM 14/11/1997								
		Valori Limite Assoluti LAeq [dB(A)]							
	Tabella A Classificazione del territorio comunale	Tabella B Valori limite di EMISSIONE Rif. alle singole sorgenti sonore Rilevati in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone		Tabella C Valori limite di IMMISSIONE Rif. al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti Rilievi eseguiti in prossimità dei recettori				Tabella D Valori limite di QUALITA'	
	Classe di destinazione d'uso del territorio	Diurno 6.00-22.00	Notturno 22.00-6.00	Diurno 6.00-22.00	Limite Differenziale diurno	Notturno 22.00-6.00	Limite Differenziale notturno	Diurno 6.00-22.00	Notturno 22.00-6.00
ı	Aree particolarmente protette	45	35	50	5	40	3	47	37
П	Aree prevalentemente residenziali	50	40	55	5	45	3	52	42
III	Aree di tipo misto	55	45	60	5	50	3	57	47
IV	Aree di intensa attività umana	60	50	65	5	55	3	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	5	60	3	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65	70	-	70	-	70	70

Figura 14 - Valori limite per zone con zonizzazione acustica

II D.P.C.M. del 14/11/1997 indica anche i valori limite differenziali di immissione (definito come Livello ambientale - Livello residuo):

Limite differenziale diurno (06-22): 5 dB(A) Limite differenziale notturno (22-06): 3 dB(A)

I valori limiti differenziali non si applicano nei seguenti casi, poiché ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:

- nelle aree esclusivamente industriali (classe VI)
- se il livello di rumore ambientale misurato a finestre aperte
 - durante il periodo diurno < 50 dB(A)
 - durante il periodo notturno < 40 dB(A)
- se il livello di rumore ambientale misurato a finestre chiuse
 - durante il periodo diurno < 35 dB(A)
 - durante il periodo notturno < 25 dB(A)
- nel caso il rumore sia prodotto da infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime e aeroportuali
- nel caso il rumore sia prodotto da impianti situati all'interno dell'edificio stesso
- ad attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali



4.10.3 Descrizione ambiente circostante e ricettori – Inquadramento urbanistico e acustico

La superficie territoriale analizzata ai fini acustici è pari a 1 Kmq. Le coordinate geografiche per l'individuazione cartografica dell'area sono: 42° 48 ' 34 "N – 13° 49 ' 22"E.

recettore	Distanza m	coordinate	note	
R1	300	42° 48' 37"N 13° 49' 34.7"E		
R2	310	42° 48' 42"N 13°49' 11.8"E	Abitazioni a schiera	
R3	285	42° 48' 38"N 13° 49' 10.3"E		
R4	200	42° 48' 36"N 13° 49' 13.8"E	Disabitata	
R5	260	42° 48' 31"N 13° 49' 11.4"E		

Dalla valutazione visiva e uditiva nei pressi dei ricettori e della zona della futura localizzazione dell'impianto temporaneo di frantumazione non si percepiscono rumori rilevanti eccetto eventuali autocarri in transito.



Figura 15 - Area di studio e Ricettori (fonte Google Earth)

Tutte le altre abitazioni sono posizionate ad una distanza per cui si ritiene non necessario farne uno studio dell'impatto acustico relativamente al rumore diffuso dal futuro impianto.

Maggio2011

4.10.4 Descrizione dell'impianto sorgenti di rumore

Per determinare il rumore prodotto dalle sorgenti sonore nel caso in esame, è stata adottata la potenza acustica LWA max è pari a 115 dB(A) nelle peggiori condizioni (elevata capacità oraria di trattamento delle macchine e modello di macchina presa a riferimento)

4.10.5 Simulazione e Calcolo previsionale – Determinazione dei livelli assoluti di immissione

Il calcolo previsionale tramite l'elaborazione, con il software IMMI, dei dati raccolti è stata effettuata con lo scopo di determinare il rispetto dei valori limite di immissione.

La normativa definisce tale valore come: "... il valore di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo e nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori...".

La valutazione di impatto acustico è stata condotta mediante metodi previsionali matematici effettuati con l'utilizzo di algoritmi normalizzati seguendo la norma ISO 9613, la norma DIN 18005 ed in base a quanto stabilito dal D.M. 16 marzo 1998.

Eseguendo i calcoli previsionali secondo il D.M. 16 marzo 1998 è stato possibile stimare i livelli equivalenti (LAeq) prodotti dalle sorgenti sonore presenti durante le fasi di lavoro compiute nel tempo di riferimento diurno e notturno.

Per lo sviluppo degli algoritmi utilizzati sono stati presi in considerazione, ed immessi come dati di input nel software IMMI, le caratteristiche morfologiche ed acustiche dei terreni, la presenza di ostacoli ed edifici, gli effetti meteorologici, effetti legati al comportamento ondoso del campo sonoro e le caratteristiche acustiche delle sorgenti.

4.10.6 Caratteristiche morfologiche ed acustiche dei terreni.

Le caratteristiche morfologiche, dettate da quote plano-altimetriche e dalla tipologia dei materiali costituenti il terreno, sono state valutate tenendo in considerazioni le molteplici variabili presenti presso la zona interessata dalla previsione acustica.

Sulla base di ciò, il software, ha calcolato l'incidenza sul modello previsionale derivante dalle caratteristiche del suolo.

Sono stati generati i dati relativi alle quote ed alla loro posizione in pianta mediante punti quotati e linee altimetriche; è inoltre stato assegnato un valore di G, indicante un valore numerico senza dimensione che caratterizza la struttura del suolo e che va da 0=duro a 1=morbido, ad ogni area generata al fine di identificare una diversa tipologia di suolo.

Per suoli con caratteristiche intermedie si è impostato un dato di G intermedio tra 0 ed 1.

4.10.7 Presenza di ostacoli ed altezza degli edifici.

Gli ostacoli immessi all'interno del modello previsionale sono determinati principalmente dalle caratteristiche morfologiche del territorio. Dei pochi edifici presenti (2 dei quali corrispondenti ai ricettori) sono state immesse le altezze, le dimensioni planimetriche e le caratteristiche di assorbimento acustico dei materiali.



Studio preliminare ambientale Verifica Assoggettabilità V.I.A. art.20 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Ditta: :

F.III TRAINI. S.r.I. - via De Gasperi, 7 Nereto (TE)

Maggio2011

4.10.8 Effetti meteorologici.

Campagna di frantumazione inerti

Nereto(TE)

Tramite i dati forniti basati sulla stazione di Pescara raccolti negli ultimi 30 anni, sono state inserite le caratteristiche meteorologiche presenti nella zone in oggetto, secondo quanto dettato dalla norma ISO 9613-

- 2. Per il calcolo della propagazione si sono impostati i seguenti valori:
 - temperatura media: valore di 10°C
 - umidità relativa: valore di 70%
 - C0/dB (influenza meteo locale): una costante che dipende da statistiche meteorologiche locali per quanto riguarda la velocità e la direzione del vento nonché il gradiente di temperatura.

L'impostazione predefinita è 2dB (diurno-sera-notte).

4.10.9 Effetti legati al comportamento ondoso del campo sonoro.

Tali effetti sono stati elaborati mediante modelli conformi alla norma ISO 9613 ed applicati dal software utilizzato con cui è stato possibile mappare acusticamente la zona interessata con ridotti margini di variabilità dei risultati. Per quanto riguarda le riflessioni del moto ondoso del campo sonoro, si specifica che tutte le isoipse realizzate per definire la morfologia del territorio vengono prese in considerazione per il calcolo dei bordi di flessione con fattore 1.0. Tale fattore corrisponde sempre al criterio definito dalla norma ISO 9613. Per quanto riguarda le riflessioni, queste sono state scelte tenendo in considerazione le i terreni perimetrali sono fortemente fonoassorbenti.

4.10.10 Caratteristiche del ricettore

Tutti i ricettori individuati sono stati immessi nella rappresentazione del modello acustico ad una quota di 1,5 metri nella posizione di campionamento dei livelli sonori.

4.10.11 Simulazione con IMMI

I dati elaborati sono visualizzabili mediante curve di isolivello e "color mapping" con vista planimetrica e tridimensionale. I risultati ottenuti riguardano la mappatura della zona di riferimento con dati relativi ai livelli acustici espressi in dB(A) e con i dati acustici dei livelli equivalenti di pressione sonora avvertiti al ricettore sensibile.



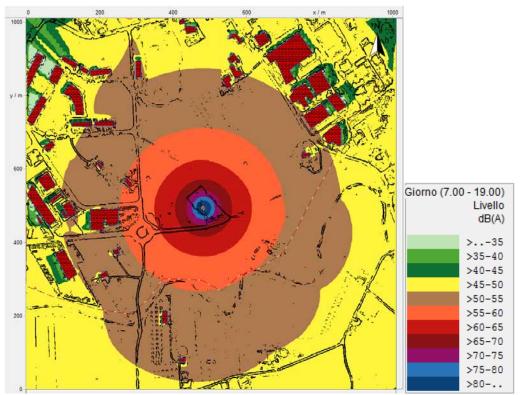


Figura 16 - Simulazione 2D con IMMI - Diurno - senza barriera

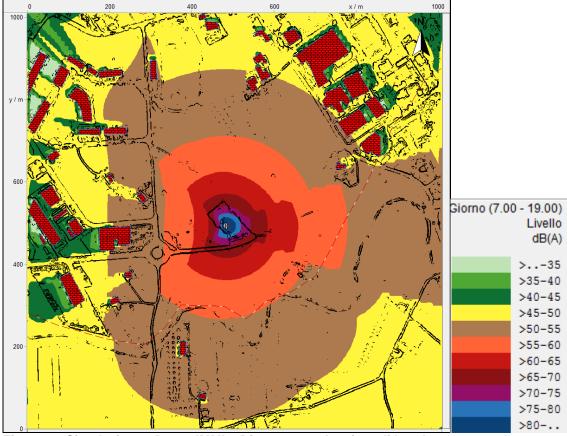


Figura 17 Simulazione 2D con IMMI – Diurno – con barriera di lunghezza 10m, altezza 3m, perdita per assorbimento 0,2, posizionata a 4 m di distanza dalla sorgente

Maggio2011

4.11 Conclusioni RUMORE

In considerazione che il Comune di Nereto non ha provveduto alla zonizzazione acustica valgono i seguenti limiti : ZONA B

Recettore	Rumore previsionale nelle peggiori condizioni DIURNO immissione Senza schermo	Rumore previsionale nelle peggiori condizioni DIURNO immissione Con schermo	Limite di immissione ASSOLUTO ZONA B IN VIGORE	Limite di immissione ASSOLUTO CLASSE III Possibile classificazione futura ZONIZZAZIONE	GIUDIZIO
R1	50-55	50-55	60	55	CONFORME
R2	50-55	50-55	60	55	CONFORME
R3	50-55	50-55	60	55	CONFORME
R4 disabitata	55-60	50-55	60	55	CONFORME
R5	50-55	50-55	60	55	CONFORME

Non sono superati i limiti di immissione assoluti sia quelli in vigore che quelli di una zonizzazione futura. Tenendo conto che la macchina lavora 8 ore , in cui non sono comprese le ore mattutine e serali (dalle 6 all 7.30 fino alle 18.00) il disturbo arrecato è compatibile con le attività quotidiane delle persone presenti nei recettori. Impatto poco significativo

FASE DI GESTIONE: FRANTUMAZIONE					
COMPONENTE	IMP	MISURE di			
AMBIENTALE	ENTITA'	DESCRIZIONE	MITIGAZIONE		
ATMOSFERA (EMISSIONI)	Non significativo	Polveri abbattute con processo di bagnatura	Non necessarie		
RUMORE	Poco significativo Vedi sezione previsionale acustica	Variabile in funzione del materiale triturato solo periodo diurno per max 5 giorni	Ritmo di lavorazione rallentato Orari di lavoro compatibili		
TRAFFICO VEICOLARE	POSITIVO	Una sola operazione di trasporto del frantumatore Contro 300 trasporti prt frantumazione presso altri centri	Non necessarie		
INQUINAMENTO ELETTROMAGETICO	Nullo	Nullo	Non necessarie		
UTILIZZO RISORSE NATURALI	Non significativo	Acqua abbattimento polveri	Non necessarie		
AMBIENTE IDRICO	Nullo	Non sono previste emissioni	Non necessarie		
SUOLO E SOTTOSUOLO	Nullo	Semplice occupazione di area già utilizzata a scopi produttivi	Non necessarie		
VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI	Non significativo	Solo rumore , effetto temporaneo e reversibile	Non necessarie		
PAESAGGIO	Nullo		Non necessarie		
UOMO E CONDIZIONI DI VITA	Positivo	Recupero di materiale; riduzione della escavazione di materiali lapidei	Non necessarie		
GESTIONE DEI RIFIUTI	Positivo	Produzione di materie prime seconde	Non necessarie		

Tabella 3: Tabella riassuntiva degli impatti associati alla fase di frantumazione.

5. CONCLUSIONI

Nel presente studio, il contesto territoriale di intervento è stato caratterizzato valutandone la sensibilità ambientale e quindi gli impatti dell'impianto mobile di frantumazione sull'ambiente; inoltre si è tenuto conto della compatibilità del campagna rispetto al quadro di riferimento legislativo e programmatico.

Come risulta dalla trattazione sinora esposta:

- ✓ Non sono emersi impatti significativi, né interferenze negative con gli strumenti normativi, pianificatori e programmatici.
- ✓ Gli effetti sulla componente naturalistica e sul paesaggio sono trascurabili e reversibili.
- ✓ L'emissione di rumore rispetta i limiti di legge ;

In conclusione, considerando:

- ✓ Ridotto rilascio di sostanze inquinanti (polveri)
- √ la buona compatibilità ecologica dal punto di vista faunistico e botanico
- ✓ il positivo recupero di materiali
- ✓ la riduzione del numero di operazione di trasporto di materiale inerte

si ritiene che l'intervento in oggetto, vista la temporaneità e che gli impatti sono poco significativi, non è tale da richiedere una procedura di valutazione di impatto ambientale.

Dott. Marino Di Remigio

Tecnico Competente in Acustica Ordinanza n. 28 del 14.03.02 - Giunta Regionale ABRUZZO Direzione Turismo Ambiente e Energia

